



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

e

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

2025 - 2027

EDIZIONE 2025

Approvato dal Consiglio di Indirizzo del 8 aprile 2025

INDICE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

- PREMESSA CONTESTO
- ARTICOLO 1 OGGETTO, STRUMENTI E DESTINATARI DEL PIANO
- ARTICOLO 2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC).
- ARTICOLO 3 PROCEDURE DI FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PIANO
- ARTICOLO 4 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO
- ARTICOLO 5 METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
- ARTICOLO 5.1 APPENDICI TABELLE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
- ARTICOLO 6 MAPPATURA DEI PROCESSI RELATIVI ALLE MACRO AREE A RISCHIO INDIVIDUATE
E VALUTAZIONE DEL RISCHIO
- ARTICOLO 7 TRATTAMENTO DEL RISCHIO
- ARTICOLO 8 FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO CORRUZIONE
- ARTICOLO 9 ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI MAGGIORMENTE A RISCHIO
- ARTICOLO 10 PANTOUFLAGE
- ARTICOLO 11 SISTEMA SANZIONATORIO

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (PTTI)

- i. INTRODUZIONE E PRINCIPALI NOVITÀ
- ii. FINALITA' E ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE
- iii. ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA.
- iv. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA
- v. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA
- vi. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
- vii. DATI ULTERIORI

PREMESSA CONTESTO

Dal 2012 il legislatore ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione della corruzione.

La legge **6 novembre 2012, n.190** ha previsto che le Amministrazioni che hanno riferimenti di natura pubblicistica predisponessero un Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione (PTCP).

Il quadro normativo riguardante la prevenzione della corruzione, è stato successivamente integrato con:

- **D. Lgs. 14 marzo 2013, n.33** "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
- **D. Lgs 8 aprile 2013, n. 39** "Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- **D.P.R. 16 aprile 2016, n. 62** "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Tale quadro normativo si interseca, in parte, con quello relativo alle Fondazioni Lirico Sinfoniche, di cui la Fondazione Teatro Comunale di Bologna fa parte.

Come è noto, lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a "favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale" (art.1 della **legge 14 agosto 1967, n. 800**).

I maggiori Teatri d'opera, tra cui il Teatro Comunale di Bologna e le due istituzioni concertistiche assimilate, già **enti lirici di diritto pubblico** in forza della legge n. 800/1967, vedono la loro natura giuridica trasformarsi in **fondazioni di diritto privato** con il **Decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367**. L'art.1 del decreto-legge 24 novembre 2000, n.345 (convertito in Legge 26 gennaio 2001 n.6) ne ha stabilito la trasformazione ope legis a decorrere dal 23 maggio 1998.

In questo contesto la **determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'ANAC** "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli economici" ha identificato gli adempimenti a quali è soggetta una Fondazione Lirico Sinfonica in qualità appunto di ente di diritto privato controllato e partecipato dalle pubbliche amministrazioni.

A sua volta la **determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC** "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione" ha altresì chiarito come il Programma Triennale Per la Trasparenza e la Integrità (PTTI) di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 debba integrarsi al presente PTPC.

L'applicazione delle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione si innesta quindi in un contesto che ha visto la natura giuridica degli enti preposti alla valorizzazione della attività lirica e concertistica-musicale mutare e in seguito riorganizzarsi a fronte di ulteriori interventi normativi, tra i quali spicca, per respiro generale il **decreto-legge 30 aprile 2010 , n. 64, convertito in legge 29 giugno 2010, n. 100**, che rivisita l'assetto delle fondazioni attraverso la prescritta adozione di uno o più regolamenti di delegificazione, e stabilisce nuove norme in materia di personale dipendente ed il più recente **Decreto Legge 8 agosto 2013, n. 91 coordinato**

con la legge di conversione 7 ottobre 2013, n. 112, recante “Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo”.

La Fondazione non rientra nell’ambito di applicazione del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) a norma dell’art. 6 del D.Lgs 80/2021.

Si richiama infine il “Codice Etico” approvato dal Consiglio di Indirizzo insieme al presente documento.

ARTICOLO 1. OGGETTO, STRUMENTI E DESTINATARI DEL PIANO.

1. Oggetto del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) è dare attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012 attraverso l’individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione nell’ambito dell’attività della Fondazione Teatro Comunale di Bologna. In particolare, in accordo a quanto disciplinato dalla L. 190 del 6 novembre 2012, si pone l’obbligo di perseguire i seguenti obiettivi:
 - ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
 - aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
 - creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. Il PTPC si pone di realizzare le finalità di cui al punto 1. attraverso:
 - a) L’individuazione delle attività della Fondazione all’interno delle quali è maggiormente elevato il rischio di corruzione;
 - b) La previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a) di meccanismi di formazione e controllo idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 - c) La previsione di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
 - d) Il monitoraggio dell’applicazione del Piano;
 - e) Il monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con esse, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti;
 - f) adempimenti sistematici in termini di trasparenza;
 - g) emanazione di un codice etico/comportamentale.

3. In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:
 - a) il Consiglio di Indirizzo ed il Sovrintendente;
 - b) I Dirigenti e Quadri;
 - c) Il Personale;
 - d) Gli Artisti;
 - e) I Consulenti e Collaboratori;

f) I Titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

ARTICOLO 2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC).

L'RPC è figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile di Prevenzione della Corruzione nella figura del Sovrintendente M° Fulvio Adamo Macchiardi.

Le ridotte dimensioni organizzative della Fondazione Teatro Comunale di Bologna e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1. secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle specifiche aree a rischio.

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata dell'incarico di Sovrintendente. Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale.

In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1; commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno di norma entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione, che sottopone al Consiglio di Indirizzo per l'approvazione.

Il Piano viene, a cura del Responsabile, pubblicato sul sito internet della Fondazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione, ove possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, qualora fosse determinante;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta di norma entro il 31 gennaio di ogni anno da trasmettere al Consiglio di Indirizzo;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (rif. art. 1, comma 12). Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare (rif. art. 1, comma 14). Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al Responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

ARTICOLO 3. PROCEDURE DI FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PIANO.

A far data dal 2016 sono state intraprese le seguenti azioni, con le relative scadenze, da considerarsi effettive anche per gli anni successivi:

1. entro il 30 ottobre di ogni anno, ciascun Dirigente, Quadro o Responsabile di Settore in cui è articolata la Fondazione, trasmette al RPC le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, inoltre, le misure concrete da adottare dirette a contrastare il rischio elevato;
2. di norma, entro il 26 gennaio di ogni anno, il RPC elabora il PTPC e lo trasmette al Consiglio di Indirizzo;
3. salvo altro diverso termine fissato, il Consiglio di Indirizzo approva il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno;
4. una volta approvato, il Piano viene pubblicato, a cura del RPC, secondo quanto previsto dalla Legge;
5. il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPC, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività amministrativa della Fondazione.

ARTICOLO 4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO.

1. In conformità a quanto previsto nel PNA, si è ritenuto opportuno incentrare l'analisi degli eventi a rischio confinandoli nelle quattro aree, comuni a tutte le amministrazioni, individuate dalla Legge 190 del 2012, ed integrando tali aree con l'Affidamento di prestazione di natura artistica e procedendo ad una ricognizione indiretta dei principali processi che afferiscono alle suddette aree.

Trattandosi quindi di una Fondazione Lirico Sinfonica con una specifica "mission", si è prestata attenzione alle seguenti aree dove possono essere individuate attività di interesse pubblico ai sensi della normativa vigente citata in sede di premessa e delle seguenti determinazioni ANAC e circolari regionali:

- A. Gestione del Personale;
- B. Affidamento lavori, servizi e forniture;

- C. Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione;
- D. Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i soci, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale.

ARTICOLO 5. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

Relativamente alla metodologia utilizzata per la valutazione del rischio, si fa riferimento agli indirizzi riportati nell'allegato 5 del PNA di seguito riportati nelle tabelle 1 e 2:

Tabella 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
<p style="text-align: center;">Discrezionalità</p> <p>Il Processo è discrezionale?</p> <ul style="list-style-type: none"> • No, è del tutto vincolato 1 • E' parzialmente vincolato da leggi a atti amministrativi 2 • E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 • E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi 4 • E' altamente discrezionale 5 	<p style="text-align: center;">Impatto organizzativo</p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (o in più servizi) competente a svolgere il processo, qual è la parte di personale impiegata nel processo?</p> <p>Fino al 20% c.a. 1</p> <p>Fino al 40% c.a. 2</p> <p>Fino al 60 % c.a. 3</p> <p>Fino al 80% c.a. 4</p> <p>Fino al 100% c.a. 5</p>
<p style="text-align: center;">Rilevanza esterna</p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?</p> <ul style="list-style-type: none"> • No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 • Sì, il risultato del processo è rivolto ad utenti esterni 5 	<p style="text-align: center;">Impatto economico</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <p>NO 1</p> <p>SI 5</p>
<p style="text-align: center;">Complessità del processo</p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p style="text-align: center;">Impatto reputazionale</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 0</p> <p>Non ne abbiamo memoria 1</p> <p>Sì, sulla stampa locale 2</p> <p>Sì, sulla stampa nazionale 3</p>

	<p>Sì, sulla stampa locale e nazionale 4</p> <p>Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5</p>
<p>Valore economico</p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaboratore o funzionario 2</p> <p>A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente di ufficio generale 4</p> <p>A livello di capo dipartimento/segretario generale 5</p>
<p>Frazionabilità del processo</p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>	
<p>Controlli</p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 1</p> <p>Sì, è molto efficace 2</p> <p>Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 3</p> <p>Sì, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>	

Tabella 2

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ 0 nessuna probabilità /1 improbabile /2 poco probabile /3 probabile /4 molto probabile/ 5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO 0 nessun impatto/ 1 marginale /2 minore /3 soglia /4 serio/ 5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore frequenza x valore impatto

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito i seguenti chiarimenti relativi alla "tabella di valutazione del rischio" di cui allegato 5 del PNA:

Al fine di assicurare omogeneità di criteri, si forniscono alcune precisazioni sulle modalità da seguire nelle operazioni di valutazione del rischio:

- Il valore della Probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "indici di valutazione delle probabilità";
- Il valore dell'Impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Il livello di rischio, che è determinato dal prodotto delle due medie, potrà essere al massimo = 25.

La valutazione complessiva del rischio (C.D. LIVELLO DI RISCHIO) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi) con il valore dell'impatto (media aritmetica dei punteggi).

In questo modo si ottiene il Livello di rischio espresso in termini di Quantità di rischio.

Per la classificazione del rischio, si fa riferimento alla seguente tabella:

Intervalli valore del livello del rischio	Classificazione del rischio
0	Nulla
Maggiore di 0 e minore o uguale a 5	Scarso
Maggiore di 5 e minore o uguale a 10	Moderato
Maggiore di 10 e minore o uguale a 15	Rilevante
Maggiore di 15 e minore o uguale a 20	Elevato
Maggiore di 20	Critico

ARTICOLO 5.1 APPENDICI TABELLE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Con riferimento alle quattro aree denominate A, B, C e D di cui all'art. 4 sono state sviluppate, conformemente alle direttive di legge e dell'ANAC citate in Premessa, le seguenti tabelle per la valutazione del rischio.

MACROCATEGORIA A

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A1

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	4
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,67
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,67

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A2

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	4
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	1
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,08

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A3

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Media indici di valutazione della probabilità		1,67
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,92

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A4

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,00
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione dell'impatto		2,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,50

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A5

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Media indici di valutazione della probabilità		1,17
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,04

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A6

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Media indici di valutazione dell'impatto		1,50
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,25

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A7

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	5
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,33
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	2
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,17

Macro area a rischio corruzione	A
Processo a rischio corruzione	A8

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	5
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,83
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	1
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione dell'impatto		1,25
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,54

MACROCATEGORIA B

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B1

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,08

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B2

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,33
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,08

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B3

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione della probabilità		3,00
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,25

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B4

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,00
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		3,50

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B5

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	2
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		2,83
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,96

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B6

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	3
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	5
	Controlli	3
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione della probabilità		3,17
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		5,54

Macro area a rischio corruzione	B
Processo a rischio corruzione	B7

Valore

Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	5
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		2,17
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione dell'impatto		2,00
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		4,33

MACROCATEGORIA C

Macro area a rischio corruzione	C
Processo a rischio corruzione	C1

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,33
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo,economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,5

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	2,00
--	-------------

Macro area a rischio corruzione	C
Processo a rischio corruzione	C2

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	2
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,50
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	3
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo,economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,50

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	2,25
--	-------------

MACROCATEGORIA D

Macro area a rischio corruzione	D
Processo a rischio corruzione	D1

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	1
Media indici di valutazione della probabilità		1,17
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo,economico e sull'immagine	3
Media indici di valutazione dell'impatto		2,00

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	2,33
--	-------------

Macro area a rischio corruzione	D
Processo a rischio corruzione	D2

		Valore
Indici di valutazione della probabilità	Discrezionalità	1
	Rilevanza esterna	2
	Complessità del processo	1
	Valore economico	1
	Frazionabilità del processo	1
	Controlli	2
Media indici di valutazione della probabilità		1,33
Indici di valutazione dell'impatto	Impatto organizzativo (UO)	4
	Impatto economico	1
	Impatto reputazionale	0
	Impatto organizzativo,economico e sull'immagine	2
Media indici di valutazione dell'impatto		1,75
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO		2,33

ARTICOLO 6. MAPPATURA DEI PROCESSI RELATIVI ALLE MACRO AREE A RISCHIO INDIVIDUATE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

Si riportano, di seguito, l'elenco delle macro attività a rischio corruzione con indicazione dei processi e delle strutture interne coinvolte.

MACROCATEGORIA A – GESTIONE DEL PERSONALE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio
A. Gestione del Personale: Media Probabilità: 1,94 Media Impatto: 2,07 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 4,03 Classificazione del rischio SCARSO	. Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati; . esercizio di discrezionalità tecnico/amministrativa; . riconoscimento di benefici economici; . effettuazione di accertamenti da cui possono scaturire provvedimenti sanzionatori.	A1. Reclutamento del personale Incluso scritte artistiche	.Sovrintendente .Direttore del Personale .Direttore Area Artistica	Indici di valutazione della Probabilità 2,67 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 4,67 RISCHIO
		A2. Gestione di istituti/benefici contrattuali;	.Sovrintendente .Direttore del Personale .Direttore Area Artistica	Indici di valutazione della Probabilità 2,33 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 4,08 RISCHIO
		A3. Gestione orari e verifica presenze	. Ufficio personale, stipendi.	Indici di valutazione della Probabilità 1,67 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 2,92 RISCHIO
		A4. Liquidazione rimborsi e spese varie	. Ufficio stipendi, economato	Indici di valutazione della Probabilità 2 Indici di valutazione dell'Impatto 2,25 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 4,50 RISCHIO
		A5. Elaborazione stipendi	. Ced .Uff. stipendi	Indici di valutazione della Probabilità 1,17 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 2,04 RISCHIO
		A6. Esercizio potere disciplinare	. Sovrintendente .Direttore del Personale	Indici di valutazione della Probabilità 1,50 Indici di valutazione dell'Impatto 1,50 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 2,25 RISCHIO
		A7. Rilascio autorizzazioni per permessi/incarichi esterni	.Sovrintendente	Indici di valutazione della Probabilità 3,33 Indici di valutazione dell'Impatto 1,25 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 4,17 RISCHIO
		A8. Conferimento incarichi dirigenziali e di lavoro autonomo	.Sovrintendente .Direttore del Personale .Direttore Area Artistica	Indici di valutazione della Probabilità 2,83 Indici di valutazione dell'Impatto 1,25 VALUTAZIONE COMPLESSIVA 3,54 RISCHIO

MACROCATEGORIA B – AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI FORNITURE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio
<p>B. Affidamento lavori, servizi e forniture.</p> <p>Media Probabilità: 2,57 Media Impatto: 1,79 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 4,59</p> <p>Classificazione del rischio SCARSO</p>	<p>. Comparazione di posizioni soggettive di diversi candidati e/o offerenti;</p> <p>. esercizio di discrezionalità tecnico/amministrativa;</p> <p>. riconoscimento di benefici economici di varia natura;</p>	<p>B1. Predisposizione di atti di affidamento (specifiche tecniche, procedure e criteri per la scelta del contraente)</p>	<p>-Direttore Affari Generali - Ufficio Allestimenti scenici -Ufficio Marketing</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 2,33 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 4,08</p>
		<p>B2. Attività di valutazione delle offerte;</p>	<p>-Direttore Affari Generali - Ufficio Allestimenti scenici . Ufficio Marketing . Responsabili Reparti</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 2,33 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 4,08</p>
		<p>B3. Vigilanza sull'esecuzione dei contratti.</p>	<p>-Direttore Affari Generali -Ufficio Allestimenti scenici -Ufficio Marketing</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 3,00 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 5,25</p>
		<p>B4. Gestione di casse economali.</p>	<p>-Ufficio economato</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 2 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 3,50</p>
		<p>B5. Gestione del patrimonio immobiliare.</p>	<p>-Direttore Affari Generali</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 2,83 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 4,96</p>
		<p>B6. Affidamenti diretti.</p>	<p>-Sovrintendente - Direttore Affari Generali -Ufficio Allestimenti scenici . Ufficio Marketing . Direttore Area Artistica</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 3,17 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 5,54</p>
		<p>B7. Autorizzazioni al pagamento di fatture.</p>	<p>. Sovrintendente . Direttore Affari Generali . Ufficio Allestimenti scenici . Direttore Area Artistica . Ufficio Amministrazione</p>	<p>Indici di valutazione della Probabilità 2,17 Indici di valutazione dell'Impatto 2 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 4,33</p>

MACROCATEGORIA C – PROVVEDIMENTI ED ATTI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER LA FONDAZIONE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio
C. Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione Media Probabilità: 1,42 Media Impatto: 1,50 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 2,13 Classificazione del rischio SCARSO	. Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa	C1. Rendicontazioni e richieste a Ministero, Regione, Comune per l'ottenimento di contributi.	. Sovrintendente . Ufficio Amministrazione . Direttore Area Artistica	Indici di valutazione della Probabilità 1,3 Indici di valutazione dell'Impatto 1,5 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 2,13
		C2. Rendicontazioni e richieste ad altri Enti per l'ottenimento di contributi.	. Sovrintendente . Ufficio Amministrazione . Direttore Area Artistica	Indici di valutazione della Probabilità 1,5 Indici di valutazione dell'Impatto 1,5 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 2,25

MACROCATEGORIA D – AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO, BILANCIO, GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI CON I SOCI, FORMAZIONE DEL CAPITALE SOCIALE, GESTIONE AMMINISTRATIVA, PREVIDENZIALE E FISCALE

Macro aree a rischio corruzione	Principali fattori di rischio corruzione	Processi a rischio corruzione	Strutture interne coinvolte	Valutazione del rischio
D. Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i soci, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale Media Probabilità: 1,25 Media Impatto: 1,88 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 2,13 Classificazione del rischio SCARSO	. Esercizio di discrezionalità tecnica e/o amministrativa	D1. Redazione del bilancio e dei documenti contabili preventivi e consuntivi.	. Sovrintendente . Ufficio Amministrazione	Indici di valutazione della Probabilità 1,17 Indici di valutazione dell'Impatto 2 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 2,33
		D2. Predisposizione dichiarazioni fiscali, previdenziali e pagamento imposte.	. Sovrintendente . Ufficio Amministrazione . Ufficio stipendi . CED	Indici di valutazione della Probabilità 1,33 Indici di valutazione dell'Impatto 1,75 VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO 2,33

Pertanto in sintesi la valutazione del Rischio per la Fondazione Teatro Comunale di Bologna è la seguente:

<p>A. Gestione del Personale</p> <p>Media Probabilità: 1,94 Media Impatto: 2,07</p> <p>VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 4,03</p> <p>Classificazione del rischio SCARSO</p>	<p>B. Affidamento lavori, servizi e forniture</p> <p>Media Probabilità: 2,57 Media Impatto: 1,79</p> <p>VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 4,59</p> <p>Classificazione del rischio SCARSO</p>
<p>C. Provvedimenti ed atti con effetto economico diretto ed immediato per la Fondazione</p> <p>Media Probabilità: 1,42 Media Impatto: 1,50</p> <p>VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 2,13</p> <p>Classificazione del rischio SCARSO</p>	<p>D. Amministrazione e controllo, Bilancio, gestione dei flussi informativi con i soci, formazione del capitale sociale, gestione amministrativa, previdenziale e fiscale</p> <p>Media Probabilità: 1,25 Media Impatto: 1,88</p> <p>VALUTAZIONE COMPLESSIVA RISCHIO: 2,35</p> <p>Classificazione del rischio SCARSO</p>

ARTICOLO 7. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

1. Ai fini di ridurre il rischio di corruzione, si stabiliscono le seguenti regole di prevenzione generale.
 - a) Per **tutte le operazioni** relative alle attività sensibili è principio di prevenzione stabilire sempre un Responsabile di attuazione delle operazioni.
 - b) Il Responsabile si identifica, salva specifica definizione, con il Responsabile della Funzione competente per la gestione dell'operazione considerata.
 - c) Il Responsabile deve garantire il rispetto delle regole di condotta, delle politiche e delle procedure aziendali che attengono, in particolare, ai rapporti tra la propria Funzione e la Pubblica Amministrazione.
 - d) **Il Responsabile**, per quanto di sua competenza, tiene i seguenti comportamenti:
 - i. informa tempestivamente il RPC di fatti o circostanze significative riscontrate nell'esercizio delle operazioni a rischio della propria Funzione;
 - ii. garantisce il flusso Informativo periodico nei confronti del RPC;
 - iii. informa tempestivamente il RPC di qualunque criticità o conflitto di interessi sorto nell'ambito dei rapporti tra la propria Funzione e la Pubblica Amministrazione;
 - iv. interpella il RPC in tutti i casi di inefficacia, inadeguatezza o difficoltà di attuazione delle procedure di prevenzione o al fine di ottenere chiarimenti in merito alla realizzazione degli obiettivi e alle modalità di prevenzione previste dal presente Piano.
 - e) **Quanto ai rapporti con la Pubblica Amministrazione** per la Funzione di propria competenza, il Responsabile dà attuazione a quanto attribuito alla sua competenza nelle procedure di

prevenzione, di seguito indicate:

- i. identifica gli strumenti più adeguati per garantire che i rapporti tenuti dalla sua Funzione con la Pubblica Amministrazione siano sempre documentati e verificabili;
- ii. verifica che i documenti, le dichiarazioni e le informazioni trasmesse dalla Fondazione per ottenere il rilascio di autorizzazioni o concessioni siano complete e veritiere;
- iii. verifica il contenuto di dati e di informazioni riguardanti la Fondazione destinati ad atti, comunicazioni/ attestazioni e richieste di qualunque natura inoltrate o aventi come destinatario la Pubblica Amministrazione;
- iv. sottopone a specifica autorizzazione del Sovrintendente, se non ha deleghe o procure, l'invio di dati e di informazioni riguardanti la Fondazione destinati a comunicazioni o attestazioni di qualunque natura inoltrate o aventi come destinatario la Pubblica Amministrazione.

f) **Tutte le operazioni** relative alle attività sensibili, sono regolamentate dai seguenti principi di prevenzione e controllo:

- i. ogni operazione della Fondazione sia autorizzata, coerente, documentata, motivata, registrata ed in ogni momento verificabile;
- ii. i poteri e le responsabilità di ciascun soggetto che effettua operazioni nell'ambito di attività sensibili siano sempre chiaramente definiti, formalizzati e resi noti all'interno della Fondazione ed all'esterno, ove necessario;
- iii. le deleghe ed i poteri di firma e di spesa siano adeguate alla carica ricoperta ed effettive;
- iv. i documenti siano sempre archiviati e conservati, non modificabili successivamente, se non dandone specifica evidenza;
- v. tutti gli atti, i contratti, le richieste e le comunicazioni formali inoltrate alla Pubblica Amministrazione, siano gestite e sottoscritte solo da coloro che sono dotati di idonei poteri di rappresentanza della Fondazione;
- vi. è responsabilità di chi attua la procedura informare tempestivamente il RPC di eventuale deroga attuata alle procedure;
- vii. tutti i Collaboratori che siano soggetti, anche a titolo personale, per fatti connessi al rapporto di lavoro, ad indagini o ricevano mandati di comparizione, e/o coloro ai quali verranno notificati altri provvedimenti giudiziari informino tempestivamente il RPC della Fondazione.

2. Si stabiliscono, al fine di ridurre il rischio di corruzione, anche le seguenti regole di prevenzione specifiche già, in gran parte, richiamate all'interno del codice etico e comportamentale.

I soggetti apicali e coloro che sono sottoposti all'altrui direzione sono chiamati a rispettare, in aggiunta a quanto su esposto, anche le regole di condotta uniformi così come di seguito tracciate, anche in ottemperanza ai principi enunciati nel Codice Etico che qui si richiamano integralmente.

La presente disposizione rappresenta una "norma di chiusura" quanto alle prescrizioni di condotta che il Piano ed il Codice Etico impongono ai collaboratori della Fondazione Teatro Comunale di Bologna con riferimento alle attività sensibili indicate, ovvero in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione e di corruzione in generale o di abuso.

Ciò a dire che, in relazione alle attività sensibili in parola, ove non sia prevista una singola disposizione, si applicano senz'altro, le prescrizioni di seguito esposte per cui è fatto espresso divieto di:

- i. porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- ii. porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- iii. effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- iv. distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto è prassi per la Fondazione. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari o a loro familiari che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Fondazione. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore o perché volti a promuovere iniziative di carattere artistico, e comunque le spese sostenute per gli omaggi debbono essere documentate in modo adeguato per consentire le prescritte verifiche;
- v. accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione;
- vi. riconoscere compensi in favore di collaboratori che non siano adeguatamente giustificati in relazione al tipo di incarico da svolgere, alle consuetudini ed agli usi, ed alle lecite prassi di teatro;
- vii. presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- viii. destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- ix. In ogni caso i pagamenti devono essere effettuati nel rispetto delle procedure amministrative che ne prevedono la documentazione, la riferibilità e la tracciabilità della spesa; nessun tipo di pagamento può essere effettuato in natura.

ARTICOLO 8. FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO CORRUZIONE.

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Fondazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore.

L'obiettivo minimo generale è quello di erogare mediamente dalle 2 alle 4 ore di formazione per ciascuna persona che lavora in Fondazione sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione degli appalti;
- Ufficio Personale
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione, dell'analisi e della gestione del rischio.

Particolare attenzione verrà posta al Personale che opera nelle aree che l'analisi del rischio ha evidenziato come maggiormente critiche.

ARTICOLO 9. ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI MAGGIORMENTE A RISCHIO.

Per tutti gli uffici individuati come aree a rischio corruzione, la Fondazione s'impegna, ove possibile in base al numero degli addetti in organico, a prevedere una rotazione degli incarichi in modo che, di norma, nessun dipendente sia titolare dell'ufficio, per un periodo superiore al quinquennio, onde evitare che

possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta delle attività evidenziate come a maggior rischio corruzione. Data l'oggettiva difficoltà di ottenere una rotazione degli incarichi, i processi interni saranno comunque volti a favorire il necessario intervento di più soggetti/uffici così da evitare il consolidarsi di posizioni di privilegio.

ARTICOLO 10. PANTOUFLAGE

La Fondazione si impegna nella corretta applicazione del divieto del c.d. pantouflage ossia nel vincolo per tutti i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A., di non poter svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

ARTICOLO 11. SISTEMA SANZIONATORIO.

Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, si rimanda a quanto previsto dal CCNL e dalle Disposizioni interne fatte salve eventuali responsabilità penali scaturite da condotte lesive cui il singolo Responsabile sarà chiamato a rispondere.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (PTTI)

i- INTRODUZIONE.

A livello nazionale il programma per la trasparenza e l'integrità è stato introdotto, a partire dal triennio 2009/2011, con il decreto legislativo n. 150/2009.

Il decreto legislativo n. 33/2013, ha successivamente sancito che tali obblighi costituiscono livello essenziale delle prestazioni erogate dalle Amministrazioni Pubbliche e loro partecipate o controllate.

In particolare il decreto legislativo n. 33/2013 all'articolo 11 stabilisce che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche:

- a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;
- b) limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'[articolo 2359 del codice civile](#) da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.
- c) alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'[articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190](#).

Nel corso del 2015, in data 17 giugno, l'ANAC ha adottato la Determinazione n. 8 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società

e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" volta ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati direttamente o indirettamente dalla P.A. e gli Enti Pubblici Economici nella applicazione della normativa in materia di prevenzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012.

A livello regionale, tenuto conto dell'ambito di competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli uffici degli enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico del personale, la Fondazione è chiamata ad operare in conformità a quanto richiesto altresì dall'art. 7, comma 2, della L.R. n.1 del 2012, come modificato dalla L.R. 18 luglio 2014, n. 15.

La Fondazione Teatro Comunale di Bologna, che svolge attività di pubblico interesse, nell'ottica della Trasparenza e della Partecipazione, pubblica sul proprio sito istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente, le principali notizie relative agli organi societari ed all'attività della società, oltre a pubblicare gli atti amministrativi previsti dalle norme sulla trasparenza dei dati.

Infine, di intesa con la Determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 il presente programma è da considerarsi una sezione del Piano Triennale della Corruzione (PTCP).

ii- FINALITA' E ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE.

La Fondazione Teatro Comunale di Bologna, quale realtà di interesse musicale prioritaria a livello nazionale, ai sensi del D. Lgs.n.367/96 è Fondazione con personalità giuridica di diritto privato, ed ha sede in Bologna, Largo Respighi n.1.

• Finalità

1. La Fondazione persegue, senza scopo di lucro e quindi con divieto di distribuzione di utili o di altre attività patrimoniali, la diffusione e lo sviluppo dell'arte musicale e della conoscenza della musica, del teatro lirico e della danza, la formazione professionale dei quadri artistici e tecnici e l'educazione musicale della collettività.
2. La Fondazione:

a) per il perseguimento dei propri fini, provvede direttamente alla gestione del Teatro Comunale di Bologna e dell'Auditorium Teatro Manzoni, conservandone il patrimonio storico-culturale e realizza spettacoli lirici, di balletti, concerti ed altre attività di interesse culturale. La diffusione dell'arte musicale avviene mediante la realizzazione e l'organizzazione di produzioni artistiche, anche in sedi differenti, sia in Italia che all'estero, con forme di collaborazione particolare con enti e istituzioni musicali aventi sede nella Regione Emilia-Romagna;

b) può attivare, in conformità agli scopi istituzionali, interventi ritenuti opportuni per la conservazione e la diffusione del patrimonio storico e culturale relativo, anche attraverso attività editoriali e di registrazione musicale e teatrale, inclusa la commercializzazione;

c) nel perseguimento dei suoi scopi, cercherà di valorizzare ogni possibile forma di collaborazione con altre fondazioni liriche, nonché con enti e soggetti pubblici e privati al fine di razionalizzare al meglio l'uso delle risorse proprie e di quelle pubbliche, così da conseguire possibili economie che consentano l'aumento della capacità produttiva e dell'offerta artistica della Fondazione;

- d) avrà cura di valorizzare ogni sua capacità produttiva e gestionale;

e) compatibilmente con i suoi fini istituzionali, potrà partecipare e promuovere la costituzione di società consortili, consorzi o società di capitali e altri tipi di strutture partecipative insieme ad altri enti pubblici e privati aventi fini compatibili con i propri, purché tale partecipazione non comporti l'assunzione di responsabilità illimitata per le obbligazioni assunte;

f) potrà svolgere attività commerciali ed accessorie esercitandole direttamente o per il tramite di società, purché non totalmente detenute dalla Fondazione stessa, o enti da essa partecipati solo ove secondarie e strumentali rispetto al perseguimento dei suoi scopi ideali, dovendo questo rimanere uno scopo non lucrativo. Ogni profitto andrà, dunque, dalla Fondazione investito nella propria attività e non potrà essere, a favore di qualcuno, ripartito;

g) potrà accettare eventuali erogazioni liberali effettuate da enti pubblici o privati con vincolo di destinazione, se tale destinazione sia compatibile con i fini istituzionali o ad essi preordinata;

h) opera secondo criteri di imprenditorialità ed efficienza, nel rispetto del vincolo di bilancio e nella garanzia della qualità della produzione;

i) prevede incentivi per promuovere l'accesso ai teatri da parte di studenti e lavoratori ed assume l'impegno di coordinare la propria attività con quella di altri enti operanti nel settore musicale, determina forme di incentivazione della produzione musicale nazionale, con particolare riferimento alla produzione contemporanea.

- **Organizzazione**

La struttura organizzativa della Fondazione è composta dagli Organi e dalle Direzioni, cui fanno capo tutti i settori dell'organizzazione interna; nello specifico, come da Statuto, sono Organi della Fondazione Teatro Comunale di Bologna :

- il Presidente;
- il Consiglio di indirizzo;
- il Sovrintendente;
- il Collegio dei Revisori dei conti.

Le Direzioni sono, attualmente, così articolate:

- Direzione Risorse Umane e Organizzazione
- Direzione Affari Generali e Amministrazione
- Direzione Artistica

Tutte le Direzioni fanno capo al Sovrintendente.

iii- **OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA**

Gli obiettivi del PTTI sono:

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione Amministrazione trasparente, presente all'interno del sito istituzionale della Fondazione (www.tcbo.it) dei dati previsti dal D. Lgs.

n. 33/2013 nello sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale.

- Aumentare il flusso informativo interno della Fondazione, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati garantendo il monitoraggio del programma di trasparenza e integrità.
- Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto.
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

Obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTTI sono:

- l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati.
- Avere una successiva implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione.
- Organizzare le giornate della trasparenza previste dalla norma.
- Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.
- Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

iv- PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA.

Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

La Determinazione dell'ANAC numero 12 del 28 ottobre 2015 prevede che "la nomina del RPC avviene attraverso l'organo di indirizzo della Società ovvero il Consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti".

Responsabile della Trasparenza per la Fondazione Teatro Comunale di Bologna è il Sovrintendente, M°
Fulvio Adamo Macchiardi.

Per la predisposizione dell'aggiornamento del programma, il Responsabile della trasparenza ha coinvolto le seguenti Direzioni:

- n Direzione Risorse Umane e Organizzazione;
- n Direzione Affari Generali e Amministrazione;
- n Direzione Artistica.

Termini e modalità di adozione del programma da parte degli organi di vertice.

Il programma triennale per la trasparenza è approvato dall'Organo di vertice entro il 31 gennaio di ogni anno salvo diverso termine previsto da disposizioni legislative.

v- **INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA.**

Il PTTI, quale sezione del PTCP, viene aggiornato con le medesime modalità previste per il PTCP e pubblicato sul sito web istituzionale della Fondazione (www.tcbo.it) nella sezione Amministrazione Trasparente. Il Responsabile della trasparenza illustra i contenuti del PTTI con appositi incontri periodici ai componenti della struttura operativa.

vi- **ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.**

Valutazione attività

Le attività di pubblico interesse oggetto della valutazione nell'ambito del PTTI sono :

- Acquisto beni e servizi
- Personale
- Organizzazione
- Bilancio

Le attività sono consultabili sul sito web istituzionale della Fondazione (www.tcbo.it) nelle specifiche equivalenti aree della sezione Amministrazione Trasparente.

Soggetti referenti per la trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente secondo quanto disciplinato dalla Determinazione ANAC numero 8 del 17 giugno 2015 e relativo allegato 1; in particolare, si individua nella persona dell'Ing. Marco Stanghellini (Direttore Affari Generali) il soggetto che si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale della Fondazione.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n.33/2013, la richiesta di accesso civico semplice non è sottoposta a limitazione. Per le richieste di accesso civico generalizzato si rinvia alle Linee guida recanti indicazioni operative adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi dell'art. 5-bis del D. Lgs. 33/13, che si intendono qui integralmente richiamate.

Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile stesso.

Il Responsabile della trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013:

Dott. Paolo Bruno - Direttore Risorse Umane ed Organizzazione.

vii- Dati ulteriori

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, procede a pubblicare i dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale secondo le modalità e termini indicati dalla normativa di riferimento e dall'Autorità Vigilante per la loro pubblicazione.